Dionisio da Furnà

CANONE DELL'ICONA

IL MANUALE DI ARTE SACRA DEL MONTE ATHOS

TRADUZIONE DAL GRECO DI GIOVANNA DONATO GRASSO
APPROFONDIMENTO IN APPENDICE DI SERGIO BETTINI

temposospeso
EDITORIA DI RESISTENZA

Dionisio da Furnà
Canone dell'Icona
Il manuale di arte sacra del Monte Athos

Traduzione dal greco di Giovanna Donato Grasso
Approfondimento di Sergio Bettini

Cura editoriale di Massimo Angelini

© temposospeso, 2026
ISBN 979-12-81467-41-5

Titolo originale: *Hermeneia tes zographikes technes*
I ed. in italiano: *Ermeneutica della pittura.* Napoli : Fiorentino, 1971
Ed. precedente: *Canone dell'Icona.* Savona : Pentàgora, 2014

In copertina: Andrej Rublëv, *Trinità* o *Ospitalità di Abramo*
tempera su legno, 1422 circa
Le immagini delle icone in copertina e nell'interno sono di pubblico dominio.

SCHEDA
Canone dell'Icona / Dionisio da Furnà ; traduzione di Giovanna Donato Grasso ; approfondimento di Sergio Bettini. Minceto | Ge : Temposospeso, 2026. - XXX + 224 p. ; 19,5 cm.

temposospeso di Massimo Angelini e Esther Weber
p.i. 02876130994
Minceto, 36 - 16019 Ronco Scrivia | Ge
347.9534511 | 335.6141583
www.edizionitemposospeso.it - posta@edizionitemposospeso.it

Indice generale

VI *Abbreviazioni*
VII *Nota del curatore*

CANONE DELL'ICONA

3 Dedicatoria
7 Norme preliminari
7 - Invocazione
8 - Invitatorio e fine ufficio

11 parte I: **Tecnologia**
45 parte II: **Come si rappresentano i miracoli dell'antica Scrittura**
83 parte III: **Come si rappresentano le feste del Signore e diversi fatti e miracoli di Cristo secondo il santo Vangelo**
100 - La Passione di Cristo
107 - I fatti dopo la Resurrezione
111 parte IV: **Simbolica**
113 - Le parabole
124 - Parte liturgica
125 - Soggetti tratti dai Salmi
126 - L'Apocalisse di Giovanni il teologo
135 - Argomenti tratti dai Profeti e dal Vangelo
139 parte V: **Agiografica**
141 - Come si rappresentano le feste della Madre di Dio
163 - I sette santi Sinodi ecumenici
165 - Come si rappresentano i miracoli dei Santi illustri
179 - Come si rappresentano i Martiri di ciascun mese dell'anno
199 parte VI: **Varia**
206 - Sul modo d'istoriare le chiese
222 - Aggiunte posteriori

XI *Appendice*: 'Sul colore dell'incarnato', di Sergio Bettini
XVII *Glossario*
XIX *Indice dei nomi di persona*



Dionisio da Furnà, *Madre di Dio con Bambino su colonna*, 1737 circa

Dedicatoria

Alla Madre di Dio e sempre Vergine Maria

O Madre di Dio Maria, risplendente come il sole e piena di grazia, volendo il facondo oratore e il più dotto nella scienza medica Luca, che fu anche espertissimo precettore e maestro di ogni dottrina e arte, e del precetto evangelico nunzio e scrittore santissimo e sublime, volendo dunque Luca mostrare chiaramente a tutti il santissimo affetto che portava a te, sublime creatura cara a Dio, ritenne che non bastava soltanto offrire alla tua regalissima vetta, a guisa di offerta di primizia dei frutti, nessuna delle doti spirituali in lui copiosissime, ma che bisognava incidere e dipingere in quadri, con colori vari e pietruzze dorate, valendosi della sua arte pittorica e della sua condizione di testimone oculare, i lineamenti del tuo aspetto adorni di una grazia incomparabile e degni di essere ammirati; anche io, desideroso di divenirne modesto emulo, intrapresi l'arte pittorica delle immagini, credendo che il volere pari al potere bastasse al compimento del desiderio mio e della tua altissima e ammirevole magnificenza.

Ma sbagliai molto in questa opinione, non soccorrendomi abbastanza la natura in ciò, né accompagnando essa il proposito e la volontà.

Per la qual cosa, dunque, per non deviare alla fine da quel lodevole scopo e per non perdere il profitto delle fatiche insopportabili sostenute per quest'opera, stimai conveniente offrire a te sia l'esposizione di quest'arte, sia la dottrina che, con moltissima cura e apprezzabilissima esperienza, per quanto era a me possibile, radunai ed esposi insieme.

Dottrina che non manca, riguardo al metodo, di nessuna delle cose a essa stessa convenienti (infatti so bene che a te e allo stesso Signore e Creatore di tutte le cose,

tutto ciò che l'uomo può fare è caro e molto accetto), poiché io offro, attraverso quest'opera, ai pittori dotati dei privilegi della natura le basi di un'arte massimamente bella, i modi della disposizione e dell'uso dei colori e della scelta dei soggetti, mostrando come e in quali luoghi dei sacri templi questi soggetti si rappresentano, suggerendo l'intelligente divisione murale della Chiesa, all'ornare e al dipingere ordinatamente e con decoro, ma specialmente il tuo aspetto splendido e adorno di grazia, aspetto che si trasfigura continuamente nello specchio del pensiero dei devoti che verranno fino alla fine dei secoli
Per opera del tuo aspetto, allontanàti dalle cose abiette di quaggiù e sollevàti temporaneamente all'eterno modello di bellezza saranno speranzosi immaginando belle le cose eterne, di cui voglia il cielo che anche io divenga spettatore per la tua santa intercessione.

*

A tutti i discepoli dei pittori e agli altri che, desiderosi di imparare, s'interesseranno al presente libro, salute in Cristo.

Udendo, o discepoli degli operosi pittori desiderosi d'imparare, che il Signore nel Santo Vangelo condannò colui che aveva nascosto il talento, dicendogli: O servo cattivo e neghittoso, era necessario che tu dessi il mio argento ai banchieri e, venuto, io avrei riscosso il mio con l'interesse; e temendo di essere condannato anch'io come neghittoso, mi sono sentito sollecitato a moltiplicare questo piccolo talento a me affidato dal Signore, cioè questa mia poca arte che con molta fatica e tempo appresi studiando seriamente fin dalla fanciullezza e imitando per quanto mi era possibile il signor Emanuele Panselinos da Tessalonica, luminoso di fama come la luna per le sacre icone da lui dipinte e per i bellissimi templi sul santo monte dell'Athos; costui, brillando una volta in quest'arte pittorica come l'aurea luna che splendida si muove in cielo, superò e oscurò del tutto con la sua ammirevole arte tutti i pittori antichi e moderni, come in modo chiarissimo mostrano le immagini da lui dipinte su pareti e quadri; e questo comprenderà benissimo chiunque si interessi un poco

della pittura, se intelligentemente avrà considerate e valutate le opere di lui. Dell'arte di questo dunque parlo, che (come dissi) con molta fatica sin dalla fanciullezza studiai, e che volli con tutta la mia abilità diffondere a vantaggio vostro, o miei compagni d'arte, facendone una esposizione nel presente mio libro e includendo in esso tutte le misure di lui e i caratteri delle figure e i colori delle carni, con ogni precisione e insieme a queste cose anche le misure del naturale e la loro funzione; attinsi anche all'opera dei pittori cretesi, ricavandone varie spiegazioni di alcune vernici, còlle, gesso e oro, come pure la maniera di dipingere su muro nel modo più perfetto; e oltre a ciò ho incluso anche nel mio libro tutto il florilegio della Vecchia e Nuova Scrittura, soffermandomi sul modo di rappresentare i fatti e i miracoli di queste, e insieme le parabole del Signore; ho elencate le iscrizioni adatte ai profeti e i nomi e le figure degli evangelisti, degli apostoli e di tutti i santi illustri, e parte dei loro martìri e miracoli con la vita di tutto un anno del vero monaco e di questo mondo ingannatore; ho spiegato come vengono dipinte diverse chiese e ho aggiunte altre notizie utili a questa scienza, notizie che nell'indice sono chiaramente indicate a una a una; le quali con fatica ho raccolto insieme al signor Cirillo da Chio, mio allievo, sapientissimo in fatto di cose sacre, e che dal suddetto anche sono state corrette con molta cura. Pregate dunque tutti il Signore per noi, affinché siamo liberati dalla terribile condanna del servo neghittoso. Amen.

Il più indegno dei pittori, monaco Dionisio da Furnà



San Luca dipinge l'icona della Madre di Dio, secolo xv

Norme preliminari
per chi voglia apprendere l'arte della pittura.

Chi vuole apprendere l'arte pittorica dapprima s'istruisca in essa e si eserciti per un po' di tempo da solo disegnando anche senza canoni, finché diventi esperto. Poi faccia anche l'invocazione al Signore Gesù Cristo e una preghiera davanti all'icona della Madre di Dio Odigitria. Il sacerdote, benedicendo dopo il Re del cielo e quel che segue il *Magnificat* della Madre di Dio, il *Mute le labbra* e il tropario della trasfigurazione, segnandosi il capo, dica ad alta voce: *Preghiamo il Signore.*

INVOCAZIONE

Signore Gesù Cristo Dio nostro, che indescrivibile esisti nella natura della deità, e per la salvezza dell'uomo misteriosamente t'incarnasti nel seno della Vergine Maria Madre di Dio, o tu che ti sei degnato di essere circoscritto, o tu che hai impresso i santi lineamenti del tuo immacolato volto nel venerabile fazzoletto con cui hai guarito la malattia del governatore Abgaro e hai illuminato la sua anima nella conoscenza di te, vero Dio nostro, tu che per opera del tuo Santo Spirito hai ispirato il tuo divino apostolo ed evangelista Luca a dipingere l'aspetto della tua irreprensibile Madre, che porta te bambino nelle sue braccia e che dice: La grazia di chi è stato partorito da me, sia con loro per opera mia; tu, o Dio Signore di tutto, illumina e istruisci l'anima, il cuore e l'intelletto del tuo servo (nome) e dirigi le sue mani nel dipingere in modo irreprensibile e perfetto l'immagine tua e della tua Immacolata Madre e di tutti i tuoi santi, per gloria tua e per allegria e bellezza della tua Santa Chiesa, e per la remissione dei peccati di coloro che adorano e baciano con devozione queste icone e che riferiscono l'onore all'originale; liberalo da ogni diabolica influenza in

prima della fine, ricordando e temendo il castigo di Giuda nel fuoco della Geenna, poiché fu avaro e simile a essi; dal quale castigo tutti speriamo di essere liberati, per intercessione della Madre di Dio, del santo apostolo Luca e di tutti i Santi. Amen.

parte prima

TECNOLOGIA



Salus Populi Romani, secolo XI

COME DEVI TRARRE I CALCHI. Quando vuoi trarre calchi fai così: quando la tavola originale[2] è istoriata da ambo le parti, spalma della carta con pesiri* non bollito e lasciala un giorno all'ombra affinché se ne imbeva; poi strofinala bene con crusca per togliere completamente l'olio, affinché le tinte che vuoi usare si incollino e l'originale non si unga di olio; e facendo aderire alle quattro estremità della tavola originale la tua carta oleata, fai del colore nero con un po' di uovo, quindi traccia accuratamente i contorni a traforo e rendi anche le ombreggiature. Fai poi della biacca e imbiaccala e, con la biacca più liquida, fai i riflessi[3], e così ti risulterà una nuova immagine, poiché la carta è trasparente e tutti i contorni dell'originale trasparíscono; soltanto, affinché non si logorino, bada di dare pennellate sottili. Ma se capita che la parte posteriore della tavola originale non è sudicia, applica della carta non oleata; e mettendola di fronte, alla luce della finestra o contro un vetro o su una invetriata[4], si vedranno chiaramente i contorni; poi, appoggiando la tua mano, traccia i contorni sulla tua carta accuratamente, e rendi anche i riflessi con colore rosso e così togliendo il calco esso risulterà eguale al primo. Se anche l'originale è in carta oleata, fai così: metti in una conchiglia della tintura nera e succo di aglio, di quello che usi per le pennellate dorate, e mischiali e spalma i contorni dell'immagine del Santo che vuoi copiare, sia esso in carta oleata, o su tavola, o su muro, o su qualunque altra cosa. Quindi mescola anche del colore rosso con

2 *Anthívolon* (*Hermeneia* : 57 n. 1).
3 *Lámmata* (*Hermeneia* : 57 n. 2).
4 *Tzertzeben* (*Hermeneia* : 57 n. 3).

succo di aglio e spalma le biaccature del viso e dell'abito. Se vuoi, fai anche una terza e una quarta tinta e spalma i riflessi (purché le tinte cambino l'una dall'altra) e poi bagna un foglio di carta, della stessa misura dell'originale, e mettilo fra altre carte in modo che perda l'acqua, ma che rimanga umido; poi collocalo sull'originale e premilo accuratamente con la tua mano; ma stai attento che non si sposti. E sollevando attentamente un'estremità, guarda se si è impressa; altrimenti premi di nuovo il foglio di carta con maggiore cura e poi, sollevandolo, ti risulterà una copia in tutto identica all'originale. Soltanto sappi anche questo, che, quando l'originale è su muro dipinto anticamente, o su una vecchia tavola, richiede una maggiore quantità di succo d'aglio; se invece si trova su un muro dipinto di recente o su una nuova icona verniciata da poco, o su carta oleata, richiede minore quantità di succo d'aglio e maggiore quantità di colore. Prova prima con un po' di carta tracciando una o due pennellate, e se si stampa bene, dipingi anche il resto; tuttavia, bada di non intraprendere il lavoro senza prova, per non affaticarti invano.

COME DEVI PREPARARE I CARBONI PER DISEGNARE. Prendi un legno grosso, non putrefatto, di secco nocciolo e mirto, e taglialo a pezzi con la sega, fendi questi pezzi con la scure in piccole parti, quindi tagliale con un coltello in modo che diventino come matite; mettile dentro un vaso finché se ne riempia, e su di esse poni un panno e spalmalo bene di argilla. Quando avrai acceso il forno ed esso sarà mezzo caldo, metti il vaso nel mezzo e quei pezzi di legno si accenderanno dentro il vaso ed emetteranno una fiamma. Quando cesserà la fiamma, togli subito il vaso dal forno e coprilo con cenere e con terra asciutta; tu bada intanto di non estrarre i pezzetti di legno prima che il vaso si raffreddi; poiché se lo scopri prima che si raffreddi, essi si bruciano dentro e tu perdi il tuo lavoro. Se poi vuoi prepararli più in fretta, fai così: avvolgine pochi in una carta in un panno e sotterrali nel carbone decomposto ed essi bruciando emetteranno fumo. Non appena cesserà il fumo, tu stai attento di toglierli subito con una pala tutti insieme; quindi sotterrali in cenere fredda o terra, finché si spengano e prendano forma; così si preparano i carboni con cui i pittori disegnano.

SULLA PREPARAZIONE DEI PENNELLI. Quando vuoi fare pennelli da pittura, è necessario che trovi code di scoiattoli e che non le usi dalle estremità ma dai fianchi; bada che i peli siano diritti, uguali, che non si storcano, affinché i pennelli riescano adatti a fare gli schizzi e a rendere l'incarnato; tagliali con una piccola forbice e posali su una tavola separatamente, a poco a poco. Poi uniscili con cura e bagnali nell'acqua, quindi premi le loro punte con l'unghia della tua mano sinistra, e con la tua destra tira l'altra parte di essi e toglili a poco a poco e uguagliali accuratamente e legali con destrezza con un filo di seta incerato, e cerca di non legare il pennello lungo. La penna in cui vuoi introdurlo, mettila prima nell'acqua affinché s'inumidisca e affinché il pennello non fuoriesca molto dalla penna, perché altrimenti non riesce; raccogli le estremità delle code per fare dei grandi pennelli adatti a passare il fondotinta.

SULLA PREPARAZIONE DELLA COLLA. Quando vuoi preparare della colla, fai così: prendi pelli di cuoio che siano conciate nella calce e mettile nell'acqua tiepida affinché s'inumidiscano bene, quindi lavale e puliscile dalla carne e dal sudiciume che hanno, e mettile con acqua pulita a bollire in un recipiente di rame. Aspetta con attenzione il momento in cui cominceranno a bollire e a coagularsi, allora filtrale con uno staccio di crine o con un panno, perché si abbrucicchiano, quindi versa dell'acqua due o tre volte e filtrale, finché si sciolgano completamente. E se non trovi pelli conciate, prendine grezze ricavate dai piedi e dalle orecchie dei buoi e tutte quelle che non servono ad altro uso, per comperarle più a buon mercato; e se sono grosse, lo siano pure; anche quelle di bufalo e di pecora sono buone. Lavorale così: prendi della calce viva, mettila in una cofana, versa acqua e mescolala liquida, poi metti dentro le pelli di cuoio e lasciale una settimana, vale a dire finché i peli escano da soli; quindi toglile, lavale, puliscile bene, asciugale e, quando vuoi, fai la colla come ti abbiamo descritto più sopra. Se hai fretta e non hai della calce, metti le pelli a inumidirsi così grezze, quindi mettile a bollire un poco e togliendole dall'acqua puliscile bene dal grasso e dalla carne; poi tagliale minutamente con la scure perché bolliscano presto,

Tule, il re d'Egitto: vecchio dall'ampia barba dice: *Il padre figlio e il figlio padre senza carne e incarnato fu Dio dapprincipio.*
Il profeta Balaam: vecchio dalla barba rotonda che porta un fazzoletto in testa dice: *Sorgerà un astro da Giacobbe; s'alzerà un uomo da Israele e distruggerà i capi di Moab* (Nm 24,17).
La saggia Sibilla: *Verrà dal cielo il Re dei secoli, che dovrà giudicare ogni uomo e tutto il mondo.*
Un altro: *Da una vergine sposata, irreprensibile, sta per nascere l'unico figlio di Dio, senza principio, inaccessibile, unico Dio-Logos che i cieli, gli uomini, le intelligenze temono*.[60]

COM'È ISTORIATO L'ALBERO DI ISAI. Il giusto Isai addormentato, e tre rami escono da sotto la sua spalla: due piccoli lo cingono, l'altro grande sale in su; e in esso sono intrecciati i re degli Ebrei, da David fino a Cristo: primo, David che tiene in mano l'arpa; poi su di lui Salomone che tiene un libro chiuso, e sopra Salomone gli altri re secondo l'ordine che tengono gli scettri, e sulla cima del ramo la Nascita di Cristo, e dall'una e dall'altra parte i profeti con le loro profezie intrecciati tra i rami e volti verso Cristo che essi indicano a dito, e sotto i profeti da ambo i lati di Isai i saggi greci e l'indovino Balaam: essi tenendo le loro sentenze e guardando in su verso la Nascita indicano Cristo.

60 Se il Cristianesimo, annota Didron (*Manuel* : 150 ss), fece dell'Antico Testamento la 'controprova' del Nuovo, non dimenticò neppure i grandi personaggi dell'antichità pagana; a essi, cioè, si chiese l'apporto di nuove prove in appoggio alla verità cristiana. Proprio per questo motivo, è stato possibile trovare nell'*Hermeneia*, accanto all'elenco dei profeti, l'elenco dei saggi greci. Pratica attuazione sono alcune pitture del monastero di Iviron, sul Monte Athos. L'atrio esterno, infatti, della piccola chiesa della *Panághia portaitissa* è coperto di grandi personaggi, rappresentanti Plutarco, Tucidide, Sofocle, Platone ecc. (*Hermeneia* : 113 n. 33), che tengono ciascuno una bandieruola dove è proclamato il dogma cristiano. In altri termini, si tratta del processo di cristianizzazione del mondo pagano svoltosi nel Medioevo (*Hermeneia* : 114 n. 51).

parte terza

COME SI RAPPRESENTANO LE FESTE DEL SIGNORE E DIVERSI FATTI E MIRACOLI DI CRISTO SECONDO IL SANTO VANGELO



Madre di Dio di Vladimir, secolo XII

L'ANNUNCIAZIONE DELLA MADRE DI DIO. Case, e la Madonna in piedi davanti a uno sgabello con la testa un poco inclinata: con una mano tiene della seta avvolta in un fuso e ha la destra tesa verso l'angelo, e davanti a lei l'arcangelo Gabriele che la benedice con la destra e che tiene con la sinistra un'asta, e in alto sulla casa il cielo, e lo Spirito Santo disceso da esso sotto forma di raggio sulla testa della Madonna (Lc 1,26-38).

GIUSEPPE CHE GUARDA LA MADRE DI DIO INCINTA. Case, e la Madonna rapita in estasi, e davanti a lei Giuseppe che appoggia una mano a un bastone, e tenendo l'altra tesa verso la Madonna la guarda con aspetto terribile (Mt 1,18-25).

L'ABBRACCIO DELLA MADRE DI DIO E DI ELISABETTA. Case, e dentro la Madre di Dio ed Elisabetta che si abbracciano a vicenda, e un poco più lontano Giuseppe e Zaccaria che conversano tra loro, e dietro di loro un piccolo fanciullo con una corta veste che ha sulle sue spalle un bastone, e sul bastone un cesto sospeso, e in basso sotto la casa una mangiatoia e un somarello legato mangia nella mangiatoia (Lc 1,40-44).
4. L'interrogazione dei Magi. Una reggia, e il re Erode in mezzo a una stanza seduto sul trono, e i tre Magi davanti a lui con le mani tese verso di lui, e fuori Giudei e Scribi e Farisei che conversano tra loro (Mt 2,1-2).

LA NASCITA DI CRISTO. Una grotta, e dentro a destra la Madre di Dio inginocchiata che mette Cristo bimbo fasciato in una mangiatoia, e a sinistra Giuseppe inginocchiato con le mani incrociate davanti sul petto, e

dietro la mangiatoia un bue e un cavallo che guardano verso Cristo, e dietro Giuseppe e la Madonna pastori che tengono bastoni e guardano con stupore Cristo, e fuori della grotta pecore e pastori: uno che suona un flauto e gli altri che guardano in su con timore; e sopra di essi un angelo che li benedice, e dall'altra parte i Magi con veste regale seduti su cavalli che si indicano a vicenda la stella, e sopra la grotta tra le nubi una folla di angeli che tengono un cartiglio con queste lettere: *Lode a Dio nel più alto dei cieli e in terra pace agli uomini buona volontà*; e in alto in mezzo a loro la stella con un grande raggio disceso fin sulla testa di Cristo (Lc 2,6-14).

L'ADORAZIONE DEI MAGI. Una casa, e la Madonna seduta su uno sgabello che tiene Cristo bambino benedicente, e davanti a lei i tre Magi che portano i doni in auree cassette: il primo di essi vecchio dalla lunga barba a capo scoperto inginocchiato che guarda Cristo e con una mano tiene il dono e con l'altra la sua corona, l'altro con la prima barba e il terzo imberbe si guardano a vicenda e indicano Cristo[61]; e dietro la Madonna Giuseppe che sta in piedi stupito, fuori della casa un giovane che trattiene tre cavalli per le briglie, e più lontano di nuovo su per i monti i tre Magi seduti sui loro cavalli che ritornano alla loro terra, e un angelo davanti mostra loro la strada (Mt 2,10-12).

LA PURIFICAZIONE. Un tempio e un baldacchino, e sotto il baldacchino una tavola, e su di questa un aureo turibolo e il santo Simeone, colui che ricevette Iddio, che tiene tra le sue braccia Cristo bambino benedicente, e la Madonna dall'altra parte della tavola che tende a lui le mani, e dietro di lei Giuseppe che tiene nella sua veste due colombe, e accanto a lui la profetessa Anna che indica Cristo e tiene un cartiglio con queste lettere: *Questo Bimbo creò cielo e terra* (Lc 2,22-38).

61 Il primo è Gaspare, il secondo Melchiorre, il terzo Baldassarre, rappresentato di solito di carnagione nera; Dionisio, però, non specifica (*Hermeneia* : 149 n. 2).

GIUSEPPE CON LA MADRE DI DIO FUGGE IN EGITTO. Monti, e la Madonna col Bambino seduta su un somarello guarda indietro Giuseppe, il quale tiene il bastone con il suo mantello sulla spalla, e un giovane che tira il somarello con la fune e porta un cestino e guarda indietro la Madonna, e davanti a loro una fortezza e idoli che crollano dalle sue mura (Mt 2,13-14).

L'INFANTICIDIO. Una fortezza, ed Erode seduto sul trono, e due soldati accanto, e più avanti molti altri soldati con stendardi, e più lontano ancora città sui monti e in mezzo a esse donne che tengono bambini: alcune che fuggono, altre che li nascondono dietro di loro e arrestano con le loro mani i soldati affinché non li uccidano, altre sedute e piangenti i bambini morti che giacciono davanti a loro; e alcuni soldati che strappano dalle braccia materne i bambini, altri che li trafiggono, altri li squartano, e ancora altri che li decapitano, e un gran numero di bambini che giacciono per terra uccisi: alcuni in fasce, altri in altri panni; ma Elisabetta tenendo tra le sue braccia il Precursore bambino fugge guardando indietro, e dietro di lei un soldato che la insegue con una spada, mentre una pietra grande come un monte si fende davanti a lei[62] (Mt 2,16-18).

CRISTO DI DODICI ANNI SEDUTO IN MEZZO AI DOTTORI. Un tempio, e in esso Cristo seduto in trono che tiene con una mano una carta avvolta e ha l'altra distesa, e da ambo i lati gli Scribi e i Farisei seduti che si guardano a vicenda imbarazzati, e dietro il trono Giuseppe e la Madre di Dio che gli indica Cristo (Lc 2,46).

CRISTO CHE VA AL GIORDANO PER ESSERE BATTEZZATO. Monti, e ai loro piedi il fiume Giordano, e Cristo che giunge, e il Precursore indicandolo ai popoli dice su un cartiglio: *Ecco l'Agnello di Dio che toglie*

62 L'episodio, che non trova riscontro nel Vangelo, è rappresentato costantemente presso Greci, molto raro presso noi (*Hermeneia* : 149 n. 3).

il peccato dal mondo; questo è colui del quale io vi parlai; e di nuovo Cristo in piedi sulla riva del Giordano, e davanti a lui il Precursore che gli dice su un cartiglio: *Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni a me?*; e Cristo benedicendolo gli dice su un cartiglio: *Profeta, lasciami fare ora; infatti così conviene a noi adempiere ogni giustizia* (Mt 3,13-1; Mc 1,9; Gv 1,29).

IL BATTESIMO DI CRISTO. Cristo in piedi nudo in mezzo al Giordano, e il Precursore sulla riva del fiume, alla destra di Cristo, che guarda in su e ha la mano destra sulla testa di Cristo, e tende la sinistra in alto; e, sopra, il cielo e lo Spirito Santo disceso da esso sotto forma di raggio sulla testa di Cristo, e in mezzo al raggio queste lettere: *Questo è il mio figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto*; e a sinistra angeli che stanno in atteggiamento devoto e hanno le ali spiegate sotto i loro vestiti, e più in basso del Precursore, in mezzo al Giordano, un uomo vecchio e nudo che sta di lato e guarda dietro di sé Cristo con timore, e tenendo una brocca versa da essa acqua, e intorno a Cristo pesci (Mt 3,16-17; Mc 1,9-11; Lc 3,21).

CRISTO TENTATO DAL DIAVOLO. Un deserto con alberi, e Cristo in piedi, e davanti a lui il diavolo che gli indica le pietre e dice: *Se sei figlio di Dio, di' a queste pietre di diventare pane*; e Cristo dice su un cartiglio: *Non di solo pane vivrà l'uomo*. E più lontano un tempio, e sulla cima del tempio di nuovo Cristo e il diavolo davanti a lui che gli dice: *Se sei figlio di Dio, gettati giù*; e Cristo gli dice su un cartiglio: *Non tentare il Signore Dio tuo*. E più lontano un monte molto alto, e su di esso Cristo e il diavolo davanti a lui che gli indica tutti i regni del mondo e dice: *Ti darò tutte queste cose, se prostrato mi adorerai*; e Cristo che gli dice su un cartiglio: *Sottomettiti a me, o Satana; è stato scritto infatti: adorerai il Signore Dio tuo*. E ai piedi del monte città e fortezze, e re seduti a tavola, e soldati intorno a loro con insegne, e più lontano di nuovo Cristo e angeli attorno a lui: alcuni inginocchiati, altri che tengono ventagli sopra lui; e il diavolo che fugge e guarda indietro (Mt 4,1-11; Mc 1,13; Lc 4,1-13).

CRISTO ANNUNZIATO AI DISCEPOLI DAL PRECURSORE. Il Precursore che indica Cristo a Giovanni e ad Andrea, e più lontano di nuovo Andrea che conduce Pietro, e Filippo che conduce Natanaele davanti a Cristo (Gv 15-52).

CRISTO CHE INVITA I DISCEPOLI ALLA PESCA DEI PESCI. Il mare e due battelli in mezzo: in uno Cristo, e Pietro inginocchiato davanti a lui, e Andrea che tira la rete; e nell'altro battello Giovanni e Giacomo, con il loro padre, che tirano anch'essi la stessa rete tirata da Andrea dall'altro battello; e in mezzo a questa rete una quantità di pesci che lacerano la rete (Mt 4,19-22; Mc 1,16-20; Lc 5,1-10).

CRISTO CHE CAMBIA L'ACQUA IN VINO. Una tavola, e Scribi e Farisei seduti attorno a essa, e uno dei più noti tra loro che tiene un bicchiere con vino ed è imbarazzato, e in mezzo a essi lo sposo con la barba rotonda e mezzo canuto, e la sposa accanto a lui che portano entrambi sulla testa corone di fiori, e dietro di loro un giovane che porta un vaso e versa vino nel bicchiere, e sotto la tavola sei brocche e due giovani che versano in esse con otri dell'acqua, e Cristo seduto all'estremità della tavola li benedice, e la Madonna e Giuseppe accanto a lui, e gli apostoli dietro di lui. (Gv 2,1-10).

CRISTO INTERROGATO DA NICODEMO. Cristo seduto, e dietro di lui gli apostoli, e Nicodemo seduto davanti a lui che lo interroga (Gv 3,1).

CRISTO CHE PARLA ALLA SAMARITANA. Cristo seduto su una pietra, e dietro di lui gli apostoli meravigliati, e davanti a lui un pozzo e una donna vicino all'orlo del pozzo porta con la sinistra un secchio e tiene la destra tesa verso Cristo, e davanti a lei una brocca e Cristo che la benedice (Gv 4,7 ecc.).

CRISTO CHE GUARISCE IL FIGLIO DELL'UFFICIALE DEL RE. Una fortezza, e Cristo che benedice, e dietro di lui gli apostoli, e davanti a lui un uomo con un colbacco e con magnifici vestiti che lo supplica, e dietro

Mattia: 149, 196
Matusalemme: 72
Maura: 162, 193
Maurizio: 154, 164, 189, 195
Mauro: 154
Medula: 188
Melania: 162
Melchiorre: 86
Melchisedech: 52, 60, 74, 208
Melesippo: 188
Melezio: 152, 163
Melitone: 155
Menandro: 193
Menodora: 162, 180
Mercurio: 153-154
Merope: 162, 186
Metodio: 151, 160, 165, 194
Metrodora: 162, 180
Metrofane: 152, 211
Michea: 76-77, 116
Michele: 48-49, 59-60, 69-70, 152, 165-166, 207-209, 218, 221
Minas: 153, 185-186
Mirone: 196
Misaele: 75
Mochio: 154, 193
Modesto: 151, 162
Mosè: 55-60, 74-75, 78-79, 95, 115, 119, 122, 125, 137, 143, 157, 166, 197, 208-209, 212, 216
Naaman: 66, 212
Naasson: 73
Nabad: 58
Nabucodonosor: 68-69
Nahor: 73
Nahum: 76, 78
Narciso: 149, 185
Narsete: 186
Natalia: 162, 197
Natan: 63, 77
Natanaele: 89
Nazario: 153, 184
Nearco: 192
Neftali: 73
Neofito: 154, 188
Neonilla: 188
Nestore: 153-154, 175, 185, 190
Nestorio: 164
Nicandro: 151-185
Nicanore: 149, 196
Niceforo: 152, 154, 185, 189, 222-223
Niceta: 153, 181
Nicodemo: 89, 105-106
Nicola: 150, 161, 163, 171, 173, 212
Nicomedia: 187, 189
Nicone: 159, 191
Nilo: 158
Ninfodora: 162, 180
Noè: 50-51, 72, 115, 208
Nun: 58
Obed: 73-74
Ofni: 62
Olda: 75
Olimpas: 150
Oloferne: 72
Onesimo: 189
Onofrio: 158
Onorio: 164
Oreste: 154, 185
Origene: 164
Orpasiano: 190
Osea: 76, 78, 80
Osia: 74
Oza: 63
Pacomio: 157
Pafnuzio: 157, 163
Pamfilo: 189
Pancario: 193
Pancrazio: 195
Panfilo: 153
Pantalemone: 156, 196
Pantocratore: 213, 217
vedi anche: Cristo.
Paola: 194
Paolino: 193
Paolo: 152, 157, 159, 163, 178, 182, 185, 188-191
Paolo, apostolo: 114, 119-122, 142, 147, 165, 170-171, 187, 221
Papila: 184
Paramono: 186
Paraskeva: 196
Parigorio: 188-189
Parmene: 150, 196
Partemuzio: 187
Partenio: 151
Pascasino: 164
Patapio: 159
Patrizio: 152, 193
Patrobas: 150
Pausirione: 188
Pegasio: 154, 185
Pelagia: 162, 193-194
Pietro: 151, 159, 161, 182, 193, 209
Pietro, apostolo: 89, 91-92, 94-96, 100-102, 107-108, 114, 124-125, 142, 144, 147, 165, 169-170, 221
vedi anche: Simone di Giona
Pilato: 79, 102-103, 105
Pirro: 164
Pistos: 197
Placilla: 161
Platone: 153, 186
Platone, filosofo: 81-82
Plotino: 189
Plutarco: 81-82
Poimin: 157
Policarpo: 151, 190

Polieno: 193
Polieutto: 154, 188
Pompeo: 185
Pompio: 155
Porfirio: 152, 185
Precursore: 77, 87-89, 93, 106, 125, 137, 144, 159, 167-169, 180, 197, 206, 208, 211, 213-214, 218-219
vedi anche: Giovanni il precursore
Priscilla: 189
Prisco: 155
Probo: 153, 184, 187
Proclo: 151
Procopio: 153, 195
Procoro: 148-149, 196
Prodo: 195
Protasio: 153, 184
Proterio: 190
Protion: 192
Publio: 191
Pudente: 150, 192
Pulcheria: 161
Quarto: 149
Quintiliano: 192
Quinto: 195
Rachele: 75
Ragab: 73
Raitho: 188
Rebecca: 75
Rexos: 195
Rigino: 190
Roboamo: 74
Rodio: 150
Romano: 152-153, 161, 188
Romolo: 180, 191
Ruben: 73
Rufino: 153, 180
Rufo: 149, 180, 189, 192
Ruth: 74-75
Sabazio: 181
Sabbas: 156, 192
Sabellio: 194
Sabino: 191
Sacherdon: 155
Sadoc: 74, 189
Saffira: 169
Salatiel: 74
Sale: 73
Salmon: 73
Salomone: 63-64, 74, 76, 79-80, 82, 143
Salvatore: 151, 160, 209, 217-218, 222
vedi anche: Cristo
Samea: 77
Samona: 153, 185
Samuele: 61-62, 175, 189, 208
Sansone: 60-61, 156, 166
Sara: 52, 75
Sarefta: 75
Satana: 48, 88, 218
Saturnino: 154, 189
Saul, re: 62
Saul: 170
vedi anche: Paolo, apostolo
Saveriano: 180
Saviano: 182
Sebastiano: 154, 187
Sedecia: 68
Seleuco: 189
Sem: 51, 72
Sennacherib: 66, 166
Senofonte: 159
Serapione: 181
Sergio: 153, 161, 164, 184
Serug: 73
Seth: 72
Severiano: 155
Sibilla: 82
Silas: 149
Silvano: 149
Silvestro: 151, 163
Simeone: 73, 75, 86, 94, 146, 150, 159-160, 192-193
Simon mago: 170
Simone: 99, 103, 148, 193, 212
Simone di Giona: 108
vedi anche: Pietro, apostolo
Sineto: 187
Sisinnio: 153, 155, 186
Sisoes: 159
Sisto: 196
Smaragdo: 155
Sofia: 162, 181
Sofocle: 81-82
Sofonia: 76, 80
Sofronio: 151, 160
Solocone: 193
Solone: 81
Sosipatro: 149
Sositeo: 186
Sostene: 149, 186
Sozonte: 180
Speranza: 162, 181
Speusippo: 188
Spiridione: 150, 163, 172
Stachys: 149
Stefano: 149, 152, 157, 159-160, 186-187, 196
Stiliano: 158
Stratonico: 153, 188
Sunamita: 66, 75
Susanna: 68, 75, 161
Tabita: 170
Taddeo: 150
Talleleo: 156, 193
Taraco: 153, 184
Tarasio: 151, 165
Tare: 73
Tatta: 182
Tatuel: 196